

«CITTÀ UNICA DELLA COSTA, PER SALVARSI»

L'IDEA DEL PROFESSOR VOLPI, EX SINDACO DI MASSA: «LA POLITICA ACCETTI QUESTA SFIDA»

di **Mauro Bonciani**

II & III

«LA SOLUZIONE? UNA CITTÀ UNICA DELLA COSTA»

L'ex sindaco di Massa Volpi, economista: «La costa toscana ha poco più di un milione di abitanti. Non può avere futuro se non ragiona come una sola realtà, amministrativa ed economica, che possa dialogare con Firenze. La politica accetti questa sfida»

Ex assessore al bilancio e poi ex sindaco di Massa, Alessandro Volpi oggi insegna all'Università di Pisa, facoltà di Scienze politiche. **La costa toscana non riesce ad afferrare le ripresa. Perché?**

«La costa affronta molteplici difficoltà che sono dipendenti, in larga misura, dalla sua forte e storica dipendenza dalla grande industria e, in particolare, dall'industria di Stato. Tale presenza non è stata sostituita da un modello organico alternativo, ma ha conosciuto il proliferare spontaneo di nano aziende, di episodici percorsi di riconversione, di non sempre organico utilizzo dei fondi europei, con l'intento di evitare il tracollo dell'occupazione. Inoltre va ag-

giunto il pesante impatto ambientale lasciato dalla grande impresa che impone costosissime bonifiche, con conseguenze sul fronte dell'attrattività turistica».

Come se ne esce?

«La possibile soluzione a questa crisi è complessa, ma la strada può essere quella di considerare l'area costiera come un unico tessuto urbano: un'area di poco più di un milione e mezzo di abitanti non può avere un futuro se non ragiona come una sola realtà sia in termini amministrativi che economico-sociali».

Sulla costa ci sono alcuni distretti forti, dal marmo alla conca di Santa Croce: come hanno reagito alla lunga crisi?

«Facendo rete nei distretti, cercando interdipendenze e interrelazioni. Questo ha rappresentato la loro forza principale, fondata su una specificità che la realizzazione di un'unica area urbana per tutta la costa può tradurre in termini più ampi».

Le infrastrutture, i collegamenti restano un problema: quanto pe-



sano su competitività e attrattività?

«Infrastrutture e servizi sono decisivi. Per questo occorre un sistema portuale della costa e un miglioramento dei collegamenti lungo la costa e con il centro della Toscana. E l'innovazione e la digitalizzazione devono servire a chiarire cosa realmente deve essere, sia di beni e servizi. Non si devono creare distanze vissute come una menomazione dei servizi; bisogna che si mantengano nei territori quei presidi di socialità e di servizio che non possono essere spostati né pensati unitariamente, come la sanità di base».

E cosa serve affinché l'asse dell'Arno Pisa-Firenze possa incrociarsi virtuosamente con quello Massa-Grosseto?

«Non ci può essere ripresa vera se i singoli centri continuano a pensare ad una propria autosufficienza, se rifiutano l'idea della ricerca della migliore collocazione di servizi e degli insediamenti produttivi. Occorre un processo di omogeneizzazione degli strumenti di pianificazione urbanistica e di governo del territorio, una definizione logistica e di utilizzazione delle risorse pubbliche e private,

da porre in stretta relazione con l'altra grande "area urbana" rappresentata da Firenze. Servono un turismo della costa, una manifattura della costa, servizi della costa».

Dai campanili a territorio unico. Un salto triplo.

«Per realizzare questo salto di qualità servono due condizioni. La prima è individuabile nelle risorse, non solo quelle regionali, ma anche quelle governative e quelle europee che devono essere destinate in maniera organica e continuativa ai progetti che pensano l'area vasta come una sola città. La seconda condizione è una cultura politica che accetti la sfida della città unica di costa; una sfida, oggi, che appare decisamente perdente in quanto risultano premianti in termini elettorali le difese di campanile, che alimentano scontri duri fra territori, l'esaltazione di piccolissime patrie. E occorre moltiplicare i meccanismi di trasmissione dell'innovazione per migliorare le condizioni della miriade di imprese toscane di piccole e piccolissime dimensioni. E questo è lo sforzo che le associazioni di categoria, insieme, alle istituzioni, devono fare. Le piccole

imprese hanno garantito e garantiscono livelli di sostenibilità sociale maggiori delle grandi multinazionali e devono essere accompagnate in percorsi di aggiornamento e di accesso al credito e ai servizi».

Atenei e centri di ricerca fanno già rete: è possibile migliorare la ricaduta di queste attività?

«Potrebbero assumere i tratti del distretto diffuso, superando le fratture che anche nell'area di costa esistono fra zone più innovative e aree di retroguardia. Nel caso di Pisa, sarebbe utile una maggiore "depisanizzazione" dell'Ateneo, in parte già in corso, ma suscettibile di ulteriori miglioramenti».

Quindi secondo lei la costa può vincere la sua sfida.

«Se diventa una città unica, sì. Sarà praticabile un sistema manifatturiero in grado di valorizzare il tessuto delle piccole e medie imprese e le esperienze più innovative della grande industria, come il Pignone. E il turismo dovrà puntare non ad offerte generaliste, ma ad ambiti specifici. Mentre nei servizi si potranno eliminare i doppioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Una rete del
manifatturiero
valorizzerebbe
Pmi e grandi
imprese. Nei
servizi eliminiamo
i doppioni**

**La prima
condizione per
realizzare la
città unica sono
le risorse: non
solo quelle
regionali, ma
anche europee**

**Ex sindaco**

Alessandro Volpi, docente alla facoltà di Scienze politiche dell'Università di Pisa, è stato assessore al bilancio e poi sindaco di Massa, la sua città